

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2009

Accusati d'estorsione e rapina Inflitte due condanne pesanti

Condanne pesanti ieri pomeriggio quelle inflitte dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale (presidente Mastroeni, componenti Grimaldi e Calabrò), per i due uomini arrestati dalla Squadra mobile nel novembre del 2008 con l'accusa di estorsione ai danni di un imprenditore, proprietario di un bar a Rometta Marea e di un negozio di parrucchiere a Messina, nonché di rapina ai danni di una stazione di servizio di Gualteri Sicaminò.

Si tratta di Ignazio Lombardo, 31 anni, residente a Condrò, e Carmelo Damiano, 39 anni, residente a Venetico.

I giudici hanno inflitto 9 anni di reclusione a Lombardo, e 5 anni e 8 mesi di reclusione a Damiano, andando anche oltre le previsioni dell'accusa, il pm Federica Rende, che aveva chiesto la pena di 8 anni e mezzo per Lombardo e 5 anni e mezzo per Damiano. I due imputati sono stati assistiti dagli avvocati Francesco Tracò e Salvatore Silvestro.

Il terzo complice arrestato all'epoca dalla Mobile, il cittadino tunisino Ahmed Ben Sadok Aassi, 26 anni, abitante a Torregrotta, ha già definito in abbreviato la sua posizione in udienza preliminare.

Damiano e Lombardo vennero arrestati insieme al tunisino sulla scorta di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Daria Orlando su richiesta del sostituto procuratore Maria Pellegrino, il magistrato che ha seguito l'indagine della polizia.

Secondo la ricostruzione emersa nel corso delle indagini Lombardo, dopo aver effettuato dei piccoli lavori di muratura nella casa di Saponara della vittima, si sarebbe presentato saltuariamente nel bar di quest'ultimo chiedendo il pagamento di piccole somme di denaro. Somme che oscillavano sempre tra i 20 e i 30 euro. Per convincere la vittima Lombardo avrebbe fatto leva anche su una sua asserita vicinanza alla criminalità organizzata.

Tattica, questa, utilizzata anche da Damiano. Una volta che l'imprenditore aderì alle prime richieste i due hanno alzato il tiro, invitandolo a pagare il "pizzo" tutti i mesi o ad "affittargli" il bar.

In caso di diniego avrebbero danneggiato il negozio di Rometta. Danneggiamento che poi, il 14 novembre 2007, fu in realtà messo in atto contro l'attività di Messina. In quell'occasione una bottiglia incendiaria lanciata contro la serranda del negozio causò la rottura dei vetri della porta interna e l'annerimento del muro d'ingresso.

Fu invece realizzata il 27 dicembre del 2007 la rapina al distributore di carburante "Api" di Gualtieri Sicaminò. Un colpo che fruttò 430 euro e che fu commesso, secondo l'accusa, da tutti e tre, i due italiani e il tunisino.

Ad incastrare la banda, oltre alla denuncia della vittima, ci furono una serie di intercettazioni effettuate dalla Squadra mobile nel corso dell'indagine. Questo passaggio dell'inchiesta si riferisce invece a quando la vittima spiegò di non essere in grado di pagare la rata del pizzo: Lombardo gli rispose "Se non puoi pagare mi affitti il bar e sappi che

puoi chiamare anche i carabinieri perché se anche mi arrestano poi vengono gli amici miei e ti bruciano il bar".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS